dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga Telefono 0182.579316 Instagram: avvenire\_ponente\_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette E-mail: pagine.ponente7@diocesidialbengaimperia.it



**Giovedì 13, Albenga**, seminario vescovile, ore 20.15: Ufficio per l'Annuncio e la Catechesi, "La bottega del vasaio", incontro formativo con don Claudio Doglio. Venerdì 14, Diano Marina, chiesa di Sant'Antonio abate, ore 20.30: "Il tuo volto io cerco", lettura integrale del Vangelo di Marco, a cura di Davide Gandini. Borgio Verezzi, phica di Ganì Padantara ara 20.45: "Il propries con propries con propries con controlle di Cari." Propriese con 20.45: "Il propriese con controlle di Cari." Propriese con 20.45: "Il propriese con controlle di Cari." Propriese con controlle di Cari." Propriese con controlle di Cari. Propriese con controlle di Cari. Propriese con controlle di Cari. chiesa di Gesù Redentore, ore 20.45: "In cammino con Matteo" incontro biblico con Paolo De Martino. Sabato 15, Diano Marina, ore 8: pellegrinaggio giubilare ad Arenzano e visita al Museo diocesano di Albenga. Alassio, istituto Madonna degli Angeli, ore 9.30: Cursillo, "Cinquantesimo anniversario", testimonianze e Messa celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti. Diano Marina, ore 18.30: Azione Cattolica, "Quando l'amore chiama", incontro giovani con don Tony Drazza, Giorgio Durante e i coniugi Paola e Maurizio della comunità Cenacolo.

Domenica 16, Magliolo, santuario dei Santi Cosma e Damina ora 16: Arbivio di scorano Mamorio d'impliante recorde. miano, ore 16: Archivio diocesano, Memorie d'inchiostro.

Gli operatori nelle terapie intensive sono costantemente sollecitati a prendere decisioni impegnative per tutto ciò che è ragionevole fare per il bene delle persone



Relazione di Pierantonio Furfori all'assembla del dero: «Perché il dolore ci mette in crisi»

# «Dare dignità alla vita che giunge al termine»

DI ALESSIO ROGGERO

I fine vita umano in chiave cristiana» è il tema dell'intervento del professor . Pierantonio Furfori all'assemblea del clero ad Albenga del 6 novembre scorso. Specializzato in anestesia e rianimazione, Furfori è altresì diacono permanente della diocesi di Massa Carrara-Pontremoli e responsabile dell'Ufficio diocesano di pastorale della Salute. Il "fine vita" è messo in relazione alla morte: «La morte con i suoi scomodi compagni, la sofferenza e la malattia, assume, nella nostra cultura, risonanze an-cora più angoscianti che nel passato. Il do-lore e la morte mettono in crisi la pretesa narcisistica dell'uomo contemporaneo, che ritiene di poter controllare e programmare tutta la sua vita attraverso la scienza e la tecnologia» e, muovendosi su posizioni inaccettabili dalla Chiesa per la quale la vita è sacra dal concepimento alla morte naturale, rappresenta «Il suicidio e l'eutanasia come le soluzioni più dignitose alla decadenza psico-fisica». La Chiesa promuove le cure palliative, che permettono di alleviare le sofferenze e di accompagnare il malato nelle fasi terminali della sua vita terrena: «Nelle nostre terapie intensive assistiamo a scenari di protrazione della sopravvivenza e di allungamento della fase intermedia tra la vita e la morte, che prima era spesso estremamente breve. Diverse patologie gravi vengono oggi validamente contrastate. Questa aumentata possibilità di intervento, genera-ta dagli sviluppi delle tecnologie applicate alla medicina, pone domande bioetiche inedite. Il mantenimento della sopravvivenza ad ogni costo non è più accettabile e spesso sfocia nel cosiddetto accanimento terapeutico». Papa Pio XII nel 1957 affermava: «Il dovere di curarsi non obbliga, general-

mente, che all'uso dei mezzi ordinari (secondo le circostanze di persone, di luoghi, di epoche, di culture), cioè di quei mezzi che non impongono nessun onere straordinario per sé stesso o per altri». «Non si deve fa-re "tutto il possibile ", - spiega Furfori – ma tutto ciò che è ragionevole fare per il bene delle persone. Se decido di interrompere una cura inutile o sproporzionata o straordinaria (accanimento terapeutico), il malato muore per la malattia non più contrastata. Io non causo la sua morte, ma lo lascio

#### SOLIDARIETÀ

#### **Colletta alimentare**

a Colletta Alimentare torna sabato 15 novembre in 11.600 supermercati e, come ogni anno, «Non è solo una raccolta di cibo, ma – come spiegano gli organizzatori – è un gesto educativo e solidale che unisce le comunità e promuove valori di condivisione e responsabilità». Nel 2024 ha raccolto 7.900 tonnellate di alimenti, distribuiti a più di 7.600 strutture caritative che assistono quasi 2 milioni di persone. Agli oltre 150.000 volontari, si possono consegnare alimenti non deperibili, come: pasta, riso, olio, legumi, tonno e carne in scatola, conserve di pomodoro e sughi pronti, alimenti per l'infanzia. (A.R.)

passiva" quando ometto un atto o un intervento essenziali alla sopravvivenza del paziente; mentre compio "eutanasia attiva" quando la morte avviene in seguito a un atto, ad esempio la somministrazione in do-si letali di farmaco». Va ancora precisato che «se interrompo una terapia proporzionata, il malato muore per la sua malattia, ma io sono colpevole perché era una malattia che poteva essere ragionevolmente contrastata (abbandono terapeutico); se io infine interrompo nutrizione e idratazione – qualora possibili ed efficaci - il malato muore di fame e di sete e sono io l'autore della sua morte». Il Catechismo della Chiesa Cattolica (numero 2279) insegna che «l'uso di analgesici per alleviare le sofferenze del moribondo, anche con il rischio di abbreviare i suoi giorni, può essere moralmente conforme alla dignità umana, se la morte non è voluta né come fine né come mezzo, ma è soltanto prevista e tollerata come inevitabile», non si vuole quindi procurare la morte, ma si accetta di non poterla impedire. Questi sono solo alcuni aspetti di una ampia relazione (disponibile sul sito della diocesi di Albenga-Imperia) che ammette di faticare a confrontarsi con un contesto culturale odierno «smaccatamente a favore di una visione funzionalistica dell'umano, che considera la vita degna solo se ha un livello accettabile di qualità e quando la qualità della vita appare povera, essa non merita di essere proseguita. La sostituzione del princi-pio della "dignità" della vita con quello della sua "qualità" porta con sé un pericolo: una vita può essere ritenuta indegna nel caso in cui non coincida con i parametri stabiliti per giudicarne la qualità. Il problema è chi decide se una vita è sufficientemente degna e perché esprime questo giudizio».

morire in pace. Compio invece "eutanasia



#### Santi diocesani alla radio

E disponibile il download dei "San-ti della porta accanto" del 2 novembre, che Radio Vaticana ha dedicato alla Diocesi di Albenga-Imperia (www.vaticannews.va). Ospiti di don Andrea Vena: don Bruno Scarpino per la presentazione della diocesi; don Stefano Caprile per la presentazione di santa Francesca Ruper san Leonardo da Porto Mauri-zio (1676-1751) e del venerabile frate Ave Maria (1900-1964); Sofia Martino per la presentazione della vene-

#### REDEMPTORIS MATER

IN AGENDA

### Centro scolastico diocesano, al via gli open day

DI MARCO ROVERE

artono in questi giorni gli "Open day" del Centro scolastico diocesano Redemptoris Mater di Albenga, la Redemptoris Mater di Albenga, la scuola paritaria direttamente promossa dalla diocesi di Albenga-Imperia, con una proposta educativa che va dalla scuola dell'infanzia al liceo, passando per la Primaria e la Secondaria di primo grado. Sono occasioni in cui la scuola si presenta, a partire dalla sua identità a Crediamo che a partire dalla sua identità: «Crediamo che la scuola non sia soltanto il luogo dove gli alunni imparano a studiare, ma soprattutto dove apprendono ad essere persone: in questo senso rappresenta un valore raro e prezioso», dicono dalla Redemptoris Mater. «La nostra – proseguono – è una scuola che accompagna i bambini e i ragazzi dalla scuola dell'infanzia al liceo con la stessa attenzione di una grande famiglia, in cui ogni studente è visto, ascoltato e guidato. Qui la conoscenza non è mai separata dall'educazione, lo studio non è solo un dovere, ma una scoperta e la disciplina non è un qualcosa di imposto, ma un modo per crescere nel rispetto di sé e degli altri. Una scuola che crede nella forma tanto quanto nella sostanza, perché non basta sapere, bisogna anche saper essere». «Il centro scolastico diocesano - aggiungono continua a trasmettere con coerenza i valori cristiani che fondano la nostra comunità: la fede, il rispetto, la responsabilità e la solidarietà verso il prossimo, valori che si solidarieta verso il prossimo, valori che si intrecciano ogni giorno con la didattica, nelle parole degli insegnanti, nelle relazioni tra compagni e nel modo in cui ciascun ragazzo viene incoraggiato a dare il meglio di sé». Questo porta a qualificare la proposta educativa a tutto tondo: «Scegliere questa scuola, infatti – proseguono ancora – significa offrire ai propri figli pon solo – significa offrire ai propri figli non solo una preparazione solida per l'università e per il futuro, ma anche un cammino di crescita umana, spirituale e morale, una scuola che educa la mente, ma non dimentica mai il cuore». Infine dalla Redemptoris Mater raccontando delle diverse attività che si svolgono: per quanto riguarda Infanzia e Primaria, lavorano «su uno sfondo integratore interdisciplinare incentrato sulla fiaba di Pinocchio, spunto per riflettere sul valore della coscienza e della parola. Gli alunni, attraverso il progetto "Università a Scuola", realizzato in collaborazione col Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, si cimentano nelle abilità di ascolto narrativo, imparando a gustare la lettura. Anche il gusto e i sensi sono coinvolti, attraverso percorsi di educazione sensoriale ed alimentare. Ampio spazio trovano le proposte di laboratori musicali e creativi, nonché attività pratiche legate all'ambito STEM (discipline scientifiche e tecnologiche, *n.d.r.*), come la scrittura di istruzioni per i computer (coding) e le costruzioni linggiarristiche». Nella Scuola Secondaria di primo grado e nel Liceo, invece, «prendono vita diversi laboratori che permettono ad ogni studente di orientare il percorso di studi in base ai propri interessi: nella prima scacchi, teatro, latino, informatica; nel secondo fisica, greco e seconda lingua moderna. Il concorso matematico Kangarou, le certificazioni linguistiche, i corsi di canto corale e di pianoforte arricchiscono l'offerta formativa». Date, informazioni e riferimenti utili sugli Open day sono disponibili sul sito https://openday.csdalbenga.it/.

batto (1844-1904); Giorgio Barbaria rabile Leonarda Ranixe (1796-1875).



## L'Europa di San Martino giunge ad Albenga

DI ALESSIO ROGGERO

a Chiesa ricorda in questi giorni l'Apostolo delle Gallie, la festa di San Martino di Tour cade infatti l'11 novembre quando il meteo il più delle volte registra alcune calde giornate autunnali che fanno pensare all'estate. Nacque nel 316 in Pannonia (attuale Ungheria) e suo padre, un generale romano, lo chiamò Martino in onore di Marte, il dio della guerra, e lo avviò alla carriera militare. Umile e compassionevole, un giorno d'inverno compì il gesto caritatevole per cui ancora oggi viene ricordato: incontrò un povero seminudo e tagliò in due il proprio mantello per

coprirlo e difenderlo dal freddo. Chiese e ottenne l'esonero dal servizio militare, essendosi avvicinato al cristianesimo, si fece battezzare, divenne uno dei fondatori del monachesimo in Occidente e fu nominato vescovo di Tour. Martino, a differenza della maggior parte dei vescovi dell'epoca, viaggiava molto per incontrare ed evangelizzare chi abitava nelle campagne, oppure per radunare chi avrebbe composto le comunità monastiche che andava formando. Le principali strade da lui percorse (Via di San Martino) sono oggi attraversate da un costante flusso di pellegrini e nel 2005, per decisione del Consiglio

d'Europa, il percorso di circa 2500 km che conduce da Szombathely in Ungheria (l'antica città che gli diede i natali) fino a Tours (dov'è sepolto) è stato dichiarato «Itinerario culturale europeo» con la motivazione della vasta popolarità del santo in tutto il



continente. Oltre 900 chiese sono dedicate a lui solo in Italia, tra queste quella di Verezzi (SV) da cui parte il tratto del Cammino di San Martino che attraversa la diocesi di Albenga-Imperia, con un percorso parallelo a quello della Via della Costa e a tratti coincidente. Anche Albenga (SV) è coinvolta dal 2017 nel progetto europeo New Pilgrim Age, incentrato sullo sviluppo e la promozione del cammino ufficiale di San Martino e di un turismo legato alla spiritualità. Il primo tratto del percorso, inaugurato nel 2023, dalla chiesa panoramica di San Martino di Borgio Verezzi porta ad Albenga, toccando diversi comuni e

località, tra cui Tovo San Giacomo (SV) dove si può sostare in preghiera nella cappella di San Martino (in Via Roma), con le pareti decorate dal pittore Graffigna Paolo prendendo a prestito i volti coevi di personaggi del luogo. Vengono in aiuto del pellegrino i segnavia e un sito dedicato; entrambi gli strumenti, a giudizio di chi ne ha usufruito, necessitano di costanti manutenzione e aggiornamento: i segnavia perché esposti ai fenomeni meteo talvolta estremi, il sito perché, inserito nel flusso rapido del digitale, va sempre arricchito di nuovi contenuti per non invecchiare